

Tom Behan

*The long awaited moment. The working class and the Italian Communist Party in Milan, 1943-1948*

Peter Lang, 1997, p. 310

Tom Behan individua negli anni dal 1943 al 1948 anni cruciali non solo per la fondazione della Repubblica, ma anche per la definizione delle caratteristiche del progetto politico del maggior partito della sinistra, il Pci, caratteristiche che a suo giudizio permarranno poi fino alla trasformazione del Pci in Pds.

L'autore nota come la strategia togliattiana di dare un carattere nazionalistico ed interclassista alla lotta partigiana, a scapito del carattere classista, non fu soltanto un espediente per acquisire maggior consenso, ma fu invece una scelta convinta, come dimostrerebbe il comportamento assunto dal Pci negli anni immediatamente successivi alla Liberazione. Di questo sarebbero testimonianze la mancata opposizione, l'opposizione soltanto di facciata alla liquidazione del Cln, alla caduta del Governo Parri, ed anche all'estromissione del Pci dal Governo De Gasperi. Questi fatti provocarono solo deboli reazioni da parte del Pci. E così pure, a livello locale milanese, anche il pur grave episodio della sostituzione del Prefetto Troilo con un esponente del regime fascista. Anche in occasione dell'attentato a Togliatti, il comportamento del Pci fu tutto teso a cercare di spegnere la semi-insurrezione che stava spontaneamente prendendo piede in molte località del nord.

La tesi di Behan è che negli ultimi anni della seconda guerra mondiale e nei primi anni del dopoguerra vi era tra gli operai del nord ed i contadini del sud un diffuso malcontento che il Pci si guardò bene dal fomentare ed utilizzare, ma che cercò al contrario di smorzare. Behan riprende esplicitamente la tesi di Del Carria delle masse rivoluzionarie tradite dai dirigenti, e quella di Ginsborg che il Pci non avrebbe fatto nulla non tanto e non solo per favorire la rivoluzione, ma nemmeno le riforme (epurazione, ruolo del Cln, ecc.). Il Pci si sarebbe quindi infilato, volente o nolente, in una posizione di subalternità alla Dc, anziché cercare di creare un forte schieramento di sinistra, imperniato su Pci, Psi e Partito d'Azione.

Behan analizza in particolare il rapporto tra il Pci e la classe operaia milanese della zona di Porta Romana, ma la sua analisi si estende alla politica nazionale del Pci.

Proprio l'analisi specifica della situazione milanese è l'aspetto più interessante del libro, perché sostanzia con dati e citazioni di fonti documentarie tesi che non sono originali dell'autore, ma, come detto, di Del Carria e di Ginsborg.

Forse per trattare con una maggiore completezza l'argomento sarebbe stato opportuno analizzare più compiutamente il rapporto tra politica togliattiana e la politica dell'Urss staliniana. Su questo aspetto Behan afferma che la svolta moderata e nazionalista del Pci abbia origine con la politica dei fronti popolari, adottata dal Comintern nel 1935. Questa affermazione però non è supportata da alcun documento o fatto, stranamente perché lo "stile" dell'autore nel resto del libro è ben diverso, molto più preciso e ricco di citazioni di documenti a sostegno delle tesi esposte, ed è un peccato che una questione affatto di secondaria importanza come questa venga liquidata così sbrigativamente.

**Fabrizio Billi**